Anno XLI — Lunedi 15 aprile 1907 — Conto corrente con la posta — N. 89

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE FESTE SICILIANE
Re Vittorio a Catania
L'inaugurazione dell'Esposizione

Catania, 14. — La venuta del Re ha mutato fisonomia a questo generoso popolo catanese. I suoi sentimenti verso la dinastia e verso la patria si sono ridestati; sembra che sia uscito da una condizione di schiavitù e di terrore, nella quale lo teneva un gruppo di audaci sedicenti socialisti, sperperatori del pubblico denaro.

Stamane il Re visitò in lancia le isole dei Ciclopi e il Castello d'Aci. Alle 8 e mezzo tornò a bordo della *Trinacria*.

Alle 9 e 45 il Re col seguito sbarcò sul molo e attraversando parecchie vie della città si diresse all'Esposizione.

Durante il percorso, folla immensa acclamante al Re. Cento associazioni con le bandiere lo attendevano davanti l'Esposizione.

Catania, 14. — Si trovavano ad ossequiare il Re all'ingresso dell'esposizione le rappresentanze della Camera e del Senato, il Sindaco, la Giunta, Comitato dell'Esposizione e tutte le autorità. Il Re accompagnato dai ministri Tittoni, Mirabello e Cocco Ortu, dal Cardinale Francica-Nava, dal Sindaco, dal presidente dell'Esposizione, si recò nel grande salone dei festeggiamenti gremito di autorità e di invitati, fra cui molte signore.

Parlarono applauditi il sindaco Consoli, il presidente dell'esposizione Sapuppo. Indi l'on. Cocco Ortu pronuncia il discorso inaugurale dichiarando nel nome del Re aperta l'esposizione. Il Ministro è frequentemente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Dopo il discorso del ministro Cocco-Ortu, il Re ha visitato le varie sezioni dell'Esposizione ovunque entusiasticamente applaudito. Il Re si trattiene specialmente nella mostra campionaria nazionale, nella mostra agricola siciliana, nel padiglione delle macchine, nel padiglione delle Belle Arti, della sanità, dell'igiene, del Ministero dell'Interno, nella Manifattura dei tabacchi e nella mostra provinciale delle industrie.

Il Re alle 11.15 ha lasciato l'esposizione manifestando al sindaco ed al presidente dell'Esposizione il suo vivissimo compiacimento per la splendida riuscita dell'Esposizione.

Il Re coi ministri ed il seguito è salito nuovamente in vettura ed ha percorso le vie XX Settembre, Stesicorea e Dusmet recandosi a bordo della «Trinacria» salutato continuamente da ovazioni indescrivibili dell'enorme folla.

Alle ore 14,30 il Re è sbarcato dalla *Trinacria* e si è recato a visitare l'Università ove al suo arrivo fu ossequiato dall'intero corpo accademico. Lungo il percorso e in Piazza degli Studi, ove si trova l'Università, il Re fu acclamato entusiasticamente dalle Associazioni schierate con la musica e le bandiere e da immensa folla.

Dopo l'Università il Re visitò il Circolo Militare, il porto, la caserma, l'ospedale Vittorio Emanuele ed alcuni stabilimenti industriali.

Domani il Re si reca a Siracusa.

L'elezione di Firenze

Roma 14. — Fu generale la sorpresa della vittoria del socialista Pescetti a Firenze nel collegio vacante per la morte del liberale Pucci. Ma il risultato ha un valore e un'importanza del tutto locale. Certo è che se il blocco liberale conservatore si fosse mantenuto, il Pescetti sarebbe stato sconfitto e riusciva il Farina, ingegnere ligure, ex-deputato, che fu già amico personale di Enrico Ferri e andò a testimoniare in favore di costui al processo Bettòlo.

La scissione dei liberali col *Nuovo Giornale* è avvenuta, quando volle entrare in lizza, a favore del Farina, l'*Unità Cattolica*.

I liberali anticlericali che erano legati per un filo ai liberali conservatori si affrettarono a romperlo quando si trovarono al fianco l'organo della Congregazione di Gesù.

Fu un moto di reazione a quello che pareva un tentativo di far passare la riuscita del Farina come una vittoria clericale. Come risulta da dispacci privati anche a molti moderati è sembrato troppo invadente l'attitudine dell'arcivescovo e dell'*Unità Cattolica*; e s'astennero o votarono contro.

Pescetti ebbe 3260 voti e Farina 2663.

Fucilate elettorali ad Andria
Il deputato Aroldi aggredito

Roma 14. — I partigiani di Ceci nella elezione di Andria per intimorire gli avversari spararono dalle case parecchi colpi di fucile. Non vi sono feriti. Ceci rappresenta l'elemento favorevole a Spagnoletti.

I giornali ricevono da Andria anche notizia di un'aggressione subita dal deputato socialista Aroldi per opera dei partigiani di Ceci.

Il leghista Lomuscio rimase ferito gravemente.

Majorana si dimette?

Roma, 14. — L'*Avanti!* dice di sapere da un intimo del ministro del tesoro avere Majorana partecipato a Giolitti la sua meditata decisione di ritirarsi dal Governo per motivi di salute.

La partenza di Massimini per Brescia

Roma, 14. — A giorni i medici sperano di poter far partire per Brescia l'on. Massimini.

Sovrani stranieri in Italia

Roma, 14. — Per il 18 corr. si annunciava l'arrivo a Gaeta del *Yacht* coi sovrani Inglesi, i quali si incontreranno coi Sovrani d'Italia.

Vienna, 14. — La *N. F. Presse* annuncia prossima la visita di Re Pietro di Serbia alla Corte italiana.

I PROCESSI CELEBRI
E' un caso patologico

Roma, 14. — Si trova a Roma il fratellastro di Thaw; interrogato sul risultato del processo ha detto: «Harry aveva dovuto essere rinchiuso in un manicomio molto tempo fa: non ho nulla a dire circa il processo e il modo con cui fu condotto, desidero soltanto di affermare che sarebbe stato estremamente ingiusto condannare Harry poichè si tratta di un caso patologico e non di un caso criminale».

CRONACA PROVINCIALE
DALLA CARNIA
Da OVARO
LA FESTA DELL'AGRICOLTURA

Ci scrivono in data 14 (ore 12):

(*Arveno Arveni*) Da oltre una settimana i membri del Comitato, dei quali son guida anima e sprone il nostro egregio Sindaco, Colledan Francesco e il cav. Magrini, attendono ininterrottamente ai preparativi. Intanto la giuria compie il giro delle stalle disseminate nei diversi paesi dell'ampia vallata. Questa mostra, mi dicono, è assai bene riuscita e denota un progresso confortante, un risveglio nuovo foriero di maggiori promesse per il nostro avvenire.

Gli animali inscritti nelle diverse categorie sommano a oltre 150 e ben 18 Latterie sociali esposero i loro prodotti e i metodi di lor registrazione. Il Comitato dispone di oltre 36 medaglie e di L. 1200 in premi. Ier l'altro è giunto, ospite gradito, il cav. Romano e ieri sera col prof. Marchettano, i prof. Tosi e Casellato della Cattedra ambulante il pubblicista sig. Del Bianco.

Il tempo è coperto e cade insistente una fitta pioggierella che fa presagire niente di buono per l'indomani. Però il tempo fu abbastanza galantuomo e già fin dal mattino la festa prometteva di riuscir bene.

Fin dalle prime ore cominciano ad affluire gli espositori e alle ore 9 in landau del cav. De Marchi col maggiore dei reali carabinieri, giunge il R. Prefetto accolto dal suono della marcia reale e salutato dai membri tutti del Comitato ordinatore con a capo il cav. Magrini.

Dopo un breve rinfresco, offerto dal Comitato, all'albergo Gubian, preceduto dalla banda di Tolmezzo il corteo muove all'inaugurazione della Mostra.

Il paese presenta un aspetto gaio e festevole tutto com'è pavesato di bandiere e gonfaloni e fanno eccellente impressione la ben disposta e riuscitissima Mostra bovina e quella delle Latterie.

Alle ore 10.30 il R. Prefetto e gli invitati, fra cui noto i sindaci di Tolmezzo e di Ampezzo, il sig. Marchi e il sotto ispettore forestale di Villasantina in due landaux partono per Comeglians.

Intanto la Giuria continua il suo lavoro.

(A stassera il seguito).

Altri particolari
sulla Mostra bovina e sull'inaugurazione del labaro

Un altro egregio corrispondente ci scrive:

L'anno scorso Ampezzo, quest'anno Ovaro; due mostre bovine entrambe riuscitissime, quella odierna forse superiore all'altra (non se n'abbia a male Ampezzo).

Con piacere constatiamo che la Carnia risorge anche nel campo zootecnico.

Ciò non basta; è necessario, urgente bisogno che diminuisca l'emigrazione all'estero e restituisca alle loro case braccia forti e vigorose che riescano di sollievo alle improbe fatiche delle nostre donne, perchè prestino le cure di cui abbisognano i prati, i campi, i boschi, ed accudiscano alle stalle, ecc. Allora sì, s'aprirebbe un'ora novella per la Carnia intera.

La festa odierna del canale di Gorto, riuscitissima, geniale, allegrò i cuori di tutti, perchè dedicata all'agricoltura, sorgente e benessere materiale e morale.

Auguriamoci che l'esempio di Ovaro abbia eco in altre valli.

Per la cronaca riferiremo che s'ebbe il gradito intervento dell'ill.mo signor Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal Magg. dei R.R. Carab. cav. Cesano.

V'intervennero pure per la Provincia il cav. Da Pozzo, per la Camera di Commercio il cav. Lino de Marchi, i sindaci di Tolmezzo, Ampezzo, Paluzza, i Presidenti di quasi tutti i Circoli Agricoli Carnici, i Presidenti di molte Latterie, uno stuolo infinito di autorità di paesi contermini e moltissimi forestieri.

A giurati per il concorso sulla buona tenuta delle stalle furono chiamati l'Eg. dott. Enrico Marchettano, titolare della Sezione di Cattedra di Tolmezzo, il dott. Carlo Pepe, veterinario di Tolmezzo e il dott. G. Batta Casellatti, titolare della Sezione di Cattedra di Spilimbergo.

Questa Commissione eseguì le necessarie visite sopraluogo. I primi premi s'ebbero i signori Colledan Francesco di Ovaro e Morocutti Ilario di Lauco.

Per il concorso latterie erano giurati i signori dott. Casellati, prof. Enore Tosi, ispettore della sezione caseificio, Brunetti Matteo fu Andrea, Tamburlini cav. Andrea e D'Aste Alfonso.

I migliori premi ottennero la Latteria sociale di Mione (primo) e quello di Collina (secondo), la madre, anzi la *nonna*, come fu chiamata giustamente, delle latterie friulane.

Altri bei premi ebbero le latterie di Trava, Sostasio, Forni, Villa, ecc.

E qui apriamo una parentesi per augurare che le latterie sociali carniche non credano finito il loro compito colla distribuzione dei prodotti ai soci, ma come società cooperative si facciano centro d'istruzione e di progresso in ogni ramo d'agricoltura, accogliendo e appoggiando ogni iniziativa che tenda al benessere del paese.

A far parte della giuria per la mostra bovina furono i signori: dott. cav. uff. G. Batta Romano, veterinario governativo, Pepe dott. Carlo, Sabbadini agronomo Daniele, Valle Antonio, Colledani Giovanni, e Menegon Angelo.

Le bestie esposte sommarono a 163, quasi il 90 per cento delle iscritte, numero veramente grande se si pensa alla non vasta estensione del *Canale*.

Il consolante poi si è, che buon numero delle su dette bestie, e molte rappresentanti il pretto *tipo alpino* erano degne di osservazione per le belle forme, per la drittura della linea di schiena, (pochissime con coda rialzata p. es.)

I premi migliori in (in totale ammontavano a 1200 lire oltre n. 4 medaglie) furono assegnati ai signori Morocutti, Florio, Polzot, Del Prato, Colledan Francesco, De Crignis, Cimenti, ecc. ecc.

Il labaro del Circolo venne inaugurato con un appropriato discorso dell'eg. sig. Marchi Perito Giuseppe, Presidente eel Circolo di Tolmezzo, e che ne fu il padrino.

Parlò con smagliante eloquenza il Presidente del Circolo di Ovaro sig. A. Magrini, ringraziò vivamente prendendo consegna il vessillo.

Infine aggiungeremo che se la Mostra bovina di Ovaro fu un vero trionfo pel canale di Gorto, merito grande, anzi grandissimo, si deve tributare oltre che all'eg. cav. Arturo Magrini, anima dell'Istituendo Circolo Agricolo — e al quale auguriamo vita prospera e duratura — agli eg. signori dott. Carlo Pepe e dott. Enrico Marchettano instancabili, indefessi organizzatori.

Da ENEMONZO
Grida sediziose

Ci scrivono in data 13:

Certo Candotti Gio. Batta, d'anni 18, carrettiere da Forni di Sotto, dopo aver scontato mesi 14 di reclusione nel carcere di Tolmezzo pel reato di furto, li 8 corr. verso le 9 antim. transitando per Enemonzo gridava a squarcia gola e più volte: «Abbasso il Re, abbasso Vittorio Emanuele, l'Italia ecc. ecc.!» intercalandovi condite bestemmie...! Costui era nello stato di molesta ubbriachezza, per non dire ripugnante insieme.

Il sedizioso gridatore non era qui noto; ma il sig. Brigadiere dei R. R. Carabinieri d'Ampezzo avutone sentore praticò diligenti indagini riuscendo a conoscere le generalità del traviato, che oggi stesso fu denunciato all'autorità Giudiziaria.

CAVOUR E BISMARCK
UN PARALLELO DI WILLIAM ROSCOE-THAYER
L'unità italiana e l'unità tedesca

Willan Roscoe Thay, autore di *Dawn of italian independence*, *A short history of Venice*, *Throne-Makers*, ecc., in una memoria recentemente pubblicata, fa un paragone tra i due grandi uomini che primeggiano nell'opera politica dell'Italia e della Germania: Cavour e Bismarck, rilevando che a prima vista potrebbe sembrare eguale la loro metà, ma in verità era tanto diversa, come tanto diversi erano i loro mezzi.

Dopo aver parlato delle condizioni personali dei due statisti — Cavour appartenente ad aristocratica famiglia piemontese, studioso, amante di viaggi; Bismarck, non nobile, nella sua giovinezza molto dissipato e appassionato alla caccia e ai divertimenti campestri — il Roscoe accenna alla diversità delle condizioni dei due paesi: in Italia nessuno Stato preponderava tanto sugli altri quanto la Prussia sulla Germania. Il particolarismo tedesco era il frutto del feudalismo, l'individualismo italiano proveniva dalle tradizioni municipali dell'impero romano. I tedeschi nel 1813 si erano mostrati bravi soldati e prima del 1848 la Germania aveva dato al mondo moderno la filosofia e le scienze; mentre gli italiani avevano subito molte sconfitte, e nella letteratura non avevano alcun prestigio.

Confrontando Cavour e Bismarck, rispetto alla libertà, lo strumento supremo moderno, l'autore dice che il primo accoglieva la libertà come il principio maestro e la voleva applicata al commercio, all'educazione, alla politica, alla Chiesa; il secondo, invece, considerava la libertà quasi come una pazzia, sostenendo che i pochi periti devono governare, e copriva di sarcasmi le opinioni della moltitudine. Per conseguenza disprezzava il suffragio.

Nel secolo scorso la libertà si difendeva con due mezzi principali: col governo costituzionale e colla stampa.

Senza riserva alcuna, Cavour accettava il regime costituzionale, prendendo per modello quello inglese e coi suoi discorsi e coi suoi atti mirava sempre ad educare i suoi compatrioti alla vita parlamentare. Bismarck invece aborriva il costituzionalismo, come dimostrò nei primi anni in cui era ministro, riorganizzando l'esercito senza il consenso della Dieta prussiana. Non riconosceva il diritto del presidente della Dieta di interromperlo nei dibattimenti della Camera. «Non riconosco autorità superiore a quella del Re; sto qui per ordine del Re: non mi sottometto alla disciplina del presidente — così in un suo discorso del 1861.

Bismarck detestava il Parlamento, che secondo lui, dava campo libero a tutti i deputati professionali, a tutti gli intriganti di criticare, di opporsi a lui che sapeva meglio di tutti condurre amministrazioni e diplomazia.

La stampa, il secondo forte strumento di progresso, era accolta da Cavour con vero entusiasmo. Notevoli sono i suoi articoli di fondo nel giornale *Il Risorgimento*, da lui fondato e del quale fu direttore.

«Anch'io sono stato giornalista — disse alla Camera, quando era ministro, e me ne onoro». Egli considerava la stampa indispensabile all'esistenza della libertà.

Per Bismarck, al contrario, i giornalisti erano «una ciurma perversa corruttrice, frivola, bugiarda». Eppure egli, nei suoi dispacci di Francoforte si mostrò pubblicista di grande abilità. Bismarck profetizzava «l'impero, che il sangue ed il ferro crearono, il giornalismo rovinerebbe».

Quanto all'eloquenza, sia Bismarck che Cavour parlavano senza fronzoli letterarii, proprio da uomini d'affari.

Eppure — dice il Roscoe — alcuni discorsi di Cavour sono modello di un'eloquenza veramente alta. Proverbiali sono rimasti i motti incisivi di Bismarck.

Tutti e due, erano opportunisti di prim'ordine. Il loro opportunismo non consisteva però nei raggiri volpini praticati dai politicanti di tutti i tempi, ma nella capacità a concepire vasti propositi, a cogliere il momento propizio per attuarli. Cavour diceva: «Vedo la linea retta per andar là. Se a mezzo del cammino incontro un impedimento insuperabile, non ci darò del capo per il gusto di rompermelo, ma non ritornerò indietro. Guarderò a destra ed a sinistra, e non potendo seguire la linea retta, piglierò la curva, girerò l'ostacolo che non potrò attaccare di fronte».

E Bismarck: «La politica non è una scienza, ma un'arte, come la scultura e la pittura».

Cavour, servendosi francamente degli agenti della libertà, costruiva l'Italia a foggia moderna, cercando di annullare quanto vi era di feudale e di medioevale: creava una nazione completamente fusa. Bismarck, invece, formava l'impero germanico coll'idea di conservare ciò che poteva delle tradizioni feudali e medioevali, seguendo l'istinto della sua razza. La sua unificazione, appare non un compimento nazionale, bensì un ingrandimento della Prussia per la glorificazione della dinastia degli Hohenzollern.

Dappertutto, in Italia, si riveriscono i grandi duci — Cavour, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II. Ogni città ha il suo eroe particolare. Nella Germania non vi sono monumenti che a Guglielmo I. Bismarck e Molkte. Non sorge nessun rappresentante popolare. L'unità sembra sia stato un affare burocratico-militare.

Così, dal punto di vista storico, l'unificazione dell'Italia sembra al Roscoe un lavoro più avanzato che non quello della Germania. L'impero tedesco sta a quel punto di evoluzione in cui stava la Francia o la Spagna prima che i re di quei paesi avessero assorbito i principi indipendenti dei loro regni.

Il Roscoe afferma che Cavour con mezzi di gran lunga inferiori superò difficoltà maggiori. Egli morì prima che potesse porre l'ultima pietra dell'edificio nazionale, lasciando principii di libertà che mai invecchieranno; al contrario, gli avanzi medioevali sui quali Bismarck fondò l'impero crolleranno. Si cercherà invano qualche atto o qualche motto di lui che possa sciogliere le difficoltà che travagliavano l'Europa attuale. Egli fu fedele alle sue tradizioni feudali. Il primato della Germania dopo il 1870 ha segnato una reazione generale: la recrudescenza della autorità, il gonfiarsi del militarismo, lo spegnersi di dubbi riguardo al sistema liberale.

Bismarck, come Richelieu — così conclude il Roscoe — stupirà i posteri per la vastità della sua impresa, ma i suoi principii, servendo ad un solo lavoro in un dato tempo, non hanno applicabilità universale; mentre quelli di Cavour, come le leggi della salute, si potranno adoperare eternamente per ringiovarire, per sollevare, per liberare cittadini e popoli e l'umanità stessa, che

Libertà va cercando che è sì cara.

La battaglia fra socialisti

CORO del Maestro Comunale ALESSANDRO MANZONI

S'ode a destra infuriare l'*Avanti*,
A sinistra strillare l'*Azione*,
L' un rivela dell'altro i contanti
Che una Banca o un Ministro lor diè.
Qui si stampa: « *Canaglia, imbroglione* »,
Là rispondon: « *Venduto, imbecille* »,
Si rinfaccian biglietti da mille
D' una fonte che chiara non è.

Già ferito l'*Avanti* vien meno;
Già l'*Azione* vacilla alle offese;
E ancor, tinto d'amaro veleno,
Scatta il dardo che vola a ferir.
Chi son essi? Per l'oro borghese
Perchè mai si son mossi a tal guerra?!
Non son quei che han giurato alla Terra
Dare il Sole di là da venir?!

D' una fè tutti son; ciarlatani
Sono tutti; *compagni*, li dice
L'operaio che aspetta il domani
Nel qual tutti saranno banchier.
A affrettare quest'alba felice
L'*Azione* e l'*Avanti* fan bega,
Ciarlatani tementi il collega
Che gli vuole rubare il mestier.

Ahi, qual d'essi s' è, stolto!, permesso
Fare i conti dell'altro in scarsella
Senza prima in saccoccia a se stesso
Con cosciente prudenza frugar?!
Lor coscienza perchè si ribella
Se il denar da una Banca è venuto
O spremuto è da un volgo spremuto
O dei Fondi Segreti è denar?!

Ai, sventura! Chi sono non sanno
Che question fan fra lor di morale?
Guai se fanno tra lor quel che fanno
Contro il vile borghese ogni dì!
Il sistema essi avean clericale,
e il *Partito* finora fra i *partiti*
Perchè il marcio, novei, gesuiti,
Del *compagno* il *compagno* coprì.

Imparavan da labro materno
I fanciulli col mettere i denti
A adorar questo Ferri Superbo
Che per loro il lor sangue versò;
Questo Ferri che a voce ha redenti
Della rea società i proletari,
Che per loro financo i denari
Per la Russia raccolti stornò.

Non mai soldo cavò dal borsello,
Non mai gratis largì sua parola,
Nè di fronte a un armato drappello
Il suo petto scoprì dal *sortù*.
Temerario, una volta, una sola,
Il periglio sfidò nè diè indietro,
E fu contro ad un fragile vetro
Che l'eroica mostrò sua virtù.

Affrettate! mettete in tacere
L'un dell'altro, o *compagni*, il peccato:
Venga Stringher a far da paciere
Dischiudendovi il Banco Italian!
Da Milano frattanto il Turati
Verso Roma gli sguardi rivolve,
Vede il Ferri che morde la polve,
E gridando si frega le man.

Guerin Meschino

Quando mai tali grida in questa Carnia devota e laboriosa, se non dopo viziata l'atmosfera cogli « urli ! » dei corruttori propagandisti sotto l'usbergo morale loro proprio! *Adelchi*

Da PASIAN SCHIAVONESCO
I funerali dell'assessore

Ci scrivono in data 13 (rit):

I funerali dell'assessore anziano Leonardo Pontoni morto a soli 37 anni riuscirono ieri solenni e commoventi. Nè potevano essère altrimenti poichè da tutti era conosciuto per la sua specchiata bontà, per il suo carattere mite, era insomma il padre di tutti.

Ma procediamo con ordine: Il lungo corteo, sotto la direzione del Segretario Comunale Sebastiano Zanier, mosse dalla casa dell'estinto ed in perfetto ordine, facendo un lungo giro attorno alle principali strade del paese entrò in Chiesa ove vennero celebrate le esequie.

Precedeva la croce, una ghirlanda portata a mano, mandata dai coniugi Missio di Udine, indi una lunga fila di alunni ed alunne delle scuole elementari con tutti gli insegnanti del comune, le guardie campestri in alta tenuta al comando del loro capo, la corona del Municipio di Pasian Schiavonesco, portata dagli stradini, il Clero salmodiante, i cantori, indi il feretro con alla destra il sindaco sig. L. Zamparo, gli assessori Venier ed Antonutti ed il presidente della Congregazione di Carità Bertuzzi. A sinistra, il cav. Venier-Romano Luigi, il giudice conciliatore sig. Giuseppe De Nardo e gli assessori B. Del Giudice e De Fend.

La corona della famiglia era portata da tre giovani del paese di Variano.

Indi tutto l' intiero Consiglio, amici del defunto e su due file un lungo stuolo di uomini e donne con ceri accesi.

Dopo le esequie il corteo si mosse alla volta del cimitero, con l'ordine anzidetto, e per dimostrare l' imponenza del corteo stesso basti dire che mentre la croce già entrava nel cimitero la coda del corteo trovavasi ancora in paese che dista dal Cimitero stesso circa 400 metri.

Data dal Clero l'assoluzione alla salma il maestro dirigente le scuole signor Armando Biasioli pronunciò a nome anche dei colleghi brevi parole ricordando le buone qualità dell'Estinto e l'affetto sincero che tutto il corpo insegnante nutriva per il suo Superiore.

Chiuse con parole di conforto per l' infelice vedova e teneri figli.

Indi il Segretario sig Zanier Sebastiano a nome dell'intero Consiglio tessè l'elogio funebre. Esordisce ricordando il primo incontro con il Pontoni or fa due anni.

Ricorda il lavoratore, le sue fatiche per il bene altrui più che pel proprio, e che tale rara abnegazione lo condusse forse innanzi tempo al sepolcro. Ricorda l'uomo in famiglia — era il dirigente di una casa composta di 25 individui i quali tutti ciecamente obbedivano senza che il Suo dire avesse la più piccola parvenza di comando. Lo ricorda come amministratore, quando si presentò ancora giovanissimo la prima volta in consiglio il 28 luglio 1895. Lo segue passo, passo nella vita pubblica elogiandone gli atti, i suoi discorsi, la sua capacità, e la deferenza dei colleghi che lo adoravano.

Termina portando l'estremo vale a nome del Sindaco, della Giunta, del Consiglio, al caro Estinto, chiudendo il suo dire con una passionale perorazione circa l'osservanza a seguire il Suo esempio, i Suoi suggerimenti ricordando infine ai superstiti la Sua caratteristica frase *Estote fortes in bello*, ed un ringraziamento a tutti a nome della famiglia.

Il Consiglio Comunale era per ieri convocato, ma dopo la commemorazione dell'Estinto fatta dal sig. Sindaco, venne sciolta la seduta in segno di lutto.

Da PORDENONE
L'agitazione dei Muratori
Sciopero ad oltranza!

Ci scrivono in data 13:

Come abbiamo detto, durante la scorsa settimana, corsero delle trattative fra la commissione dei muratori scioperanti e le direzioni dei Cotonifici Amman e Veneziano ma con esito negativo, poichè non fu possibile l'accordo.

La « lega muratori » riunita in assemblea deliberò lo sciopero ad oltranza.

Ad oltranza, come i lettori hanno già capito, è la tenacia nella resistenza dei cotonifici, e ciò fa supporre che l'accomodamento va ogni giorno distanziandosi.

Fu approvata l'affissione dei seguenti manifesti:

LEGA MURATORI — PORDENONE
Cittadini!

Dal 23 marzo i muratori hanno dichiarato lo sciopero per ottenere un equo miglioramento.

Ben undici capimastri, trovando giuste le domande firmarono il memoriale. Solo due, Santin e Girardi, con ostinata riluttanza vogliono distinguersi dagli altri, forse per la altezzosa pretesa di imitare inconsulte spavalderie di non lontana memoria.

La Direzione del Cotonificio Veneziano invitò la Commissione Operaia ad un componimento, ma poi nulla volle concedere perchè mostrò dipendere dall'imbeccata di qualche eroe del 1906 e dal comportamento dei due capimastri suindicati.

In seguito a questa situazione, il Consiglio direttivo, forte della immutata solidarietà dei compagni, sicuro d'aver l'appoggio di tutto il proletariato, qualora occoresse, deliberò lo sciopero ad oltranza.

Pordenone 10 Aprile 1907.

Il Comitato

LEGA MURATORI — PORDENONE
Compagni Muratori e Braccianti!

Non portatevi a Pordenone a lavorare perchè i vostri fratelli si trovano in sciopero da circa un mese.

Il vostro intervento non sarebbe che un tradimento alla causa che si combatte. *La Commissione*

Stamane, circa a mezzogiorno, un centinaio circa di scioperanti entrò in paese al canto dell'inno dei lavoratori, attraversò corso V. E. e in corso Garibaldi fu fatta una dimostrazione ostile all'impresario Santin che non ha ancora voluto sottomettersi ai desiderati degli operai.

Ci si assicura che in un giorno della settimana, gli operai di tutti gli stabilimenti abbandoneranno il lavoro per dimostrare la loro solidarietà ai compagni muratori.

Per altre informazioni attendibili, ci risulterebbe che questa decisione si dovrebbe, e di molto, aggiornare: è infatti noto, e lo proclamarono ripetutamente gli oratori nei comizi al salone Cojazzi, che le locali leghe dei cotonieri esistono, si può dire, solo di nome, per i pochi iscritti o che, secondo l'ufficiale asserzione dell'avv. Rosso, le leghe stesse hanno « un ristagno ». Chi conosce da vicino il nostro ambiente operaio è persuaso, sicuro anzi, che quest'apatia in seno alle leghe di resistenza, questo « ristagno » di attività, faranno abortire l'idea di uno sciopero generale, sia pure per un giorno.

Trasloco

L'egregio prof. Vittorio Segala, R. Ispettore Scolastico, è stato in questi giorni traslocato a Ravenna. Congratulazioni.

Al Sociale

Come annunciato, questa sera, lunedì, avremo al Sociale la prima delle tre straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica italiana diretta dall'artista Paolo Colaci.

Si darà *Il Cardinale*, dramma in 4 atti di Luigi N. Parckr, « nuovo per Pordenone ». La compagnia è preceduta da ottima fama e il pubblico accorrerà certo numeroso.

Delizie ferroviarie

Chi si trovò giovedì 11 corr. nella stazione ferroviaria di Pordenone alle ore 14 potè assicurarsi del come funzionino le nostre ferrovie.

Da qualche ora nei dintorni della stazione attendevano molti operai che dovevano partire per l'estero, a compagnie, colle richieste pei biglietti collettivi. Sarebbe stato giusto aprire in tempo lo sportello e dispensare a quegli emigranti i complicati biglietti con calma. Invece no: i signori padroni ferrovieri aprirono quando vollero, cioè pochi minuti prima dell'arrivo del treno. Fu un affollarsi allo sportello, un attendere ansioso, una trepidazione pel timore di perdere il treno, un'ansietà per contare il danaro misurato, mentre dall'interno partivano esclamazioni di impazienza, apostrofi vivaci agli operai che chiedevaono i biglietti, parole insolenti imparate in qualche comizio integralista. Le ferrovie sono a servizio dei soli ferrovieri, e non pel pubblico che paga e per noi che lavoriamo, che sudiamo più di quanto sudano questi antesignani del Socialismo pagnottista, gridò un buon capo squadra di quegli emigranti. E ricordando i modi gentili e cortesi degli Stati Uniti, quei robusti emigranti vociavano: « maledetti gli Italiani mascalzoni! »

Da CIVIDALE
L'esito della « Favorita »

Ci scrivono in data 15:

Lo spettacolo d'opera che nelle prime esecuzioni presentava qualche imperfezione, ora comincia, come si suol dire a filare benino.

I quattro artisti principali: la soprano sig. Castagnoli, il baritono sig. Petrina, il basso sig. Mannelli ed il tenore sig. Camara, destano un vero entusiasmo in quanti sanno che in questa occasione non si potrebbe desiderare di meglio.

Da PALMANOVA
Società operaia

Ci scrivono in data odierna:

Ieri ebbero luogo le elezioni alla Società operaia.

Venne eletto presidente il sig. Azzo Vatta che riportò 82 voti contro il sig. Libero Rossini che ne ebbe 24.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le agitazioni operaie
Le cotoniere

L'altra sera circa il sessanta per cento delle ex operaie del Cotonificio Udinese si recò ai due stabilimenti per ritirare ciò che loro spettava di mercede.

Tutte quelle ragazze, sia pel loro contegno, sia pel fatto di essersi presentate agli stabilimenti, dimostravano quanto loro rincresca di aver dovuto abbandonare un lavoro ben retribuito per la prepotente imposizione di una minoranza minacciosa.

Ci assicurano infatti che l' inconsulta agitazione venne iniziata ed imposta dalle cotoniere di Feletto Umberto.

Quando la colonna delle operaie stava per entrare nello stabilimento, si imbattè in un gruppo di scioperanti che voleva loro vietare l'accesso.

Si intromisero i carabinieri e ne seguì un po' di parapiglia; le più eccitate furono trattenute e quindi rilasciate e l' incidente non ebbe seguito.

Ieri poi vi fu un comizio di cotoniere a Feletto Umberto nella sala « Apollo ». Il numero delle intervenute fu scarso e in maggioranza composto delle operaie di Feletto.

Parlarono l'avv. Cosattini e il rappresentante della Camera del lavoro, sig. Bellina.

I muratori

Ieri mattina alle 10 si tenne sul piazzale del Castello l'adunanza dei muratori, manovali e scalpellini per decidere sul da farsi in seguito all'ultimatum degli imprenditori e capimastri contenuto nel memoriale da noi sabato pubblicato.

Gli intervenuti erano circa duecento e il sig. Bellina comunicò all'assemblea le ultime proposte degli imprenditori dimostrando come siano vantaggiose e costituiscano una vittoria per gli operai.

L'assemblea accolse con favore il contromemoriale degli imprenditori ma osservò essere inutile stabilire un massimo nelle mercedi quando non sia fissato il minimo.

La Commissione allora propose di dichiarare esaurita l'agitazione, di accettare l'aumento del 15 per cento sulle paghe attuali, essendo già state sanzionate tutte le altre clausole del contratto, relative all'orario, alle multe, all'arbitrato ecc, nonchè di far pratiche presso gli imprenditori per ottenere l'abolizione del massimo sulle mercedi o quanto meno di introdurre anche il minimo.

La votazione per alzata di mano non diede un risultato definitivo e perciò si votò per schede segrete col seguente esito:

Favorevoli alle proposte della commissione: muratori e manovali 148, scalpellini 30, totale 178; contrari 12 schede bianche 2.

Dopo brevi parole del sig. Bellina che dimostrò i vantaggi dell'organizzazione e raccomandò l'iscrizione di tutti alla lega l'assemblea si sciolse.

I tipografi

L'altra sera nei locali della Camera del lavoro in via dei Teatri si tenne l'assemblea degli operai tipografi. Fu comunicato ed approvato il memoriale da inviarsi ai proprietari di tipografia e che comprende sei articoli; di questi i più notevoli sono: aumento del 25 per cento nelle attuali mercedi, riconoscimento della festa del I Maggio, e pagamento del doppio nelle ore straordinarie dopo le 10 di sera.

I falegnami

Anche i falegnami si riunirono ieri mattina.

Fu oggetto di discussione il fatto che tre ditte non rispettarono le clausole contenute nel contratto.

Fu nominata una commissione perchè faccia pratiche presso i padroni per raggiungere l'accordo.

Fu poi deciso di festeggiare il primo maggio e in fine fu data lettura del regolamento interno proposto dai proprietari perchè sia affisso negli stabilimenti. Dopo ampia discussione fu rimandato alle ditte con alcune osservazioni e proposte di varianti.

Per una postuma indignazione. Sabato il *Paese* pubblicò la seguente lettera pervenutagli, come asseriva, dal cons. com. d'Odorico:

« Nel *Giornale d'Udine* dell'8 aprile si leggono queste testuali parole: — E ci permettiamo di avvertire coloro che sono a capo degli operai, *siano o no consiglieri comunali*, che coi metodi della violenza non riusciranno a tornare negli stabilimenti ove avevano un lavoro onorato e ben retribuito... —

« Ora poichè a capo degli operai, il solo consigliere comunale che in uno stabilimento avesse un lavoro ecc, ecc, sono io, le parole del *Giornale d'Udine* non possono che riferirsi a me.

« Per l'ultima volta chiedo al predetto giornale che specifici le gravi accuse lanciate contro la mia persona, e dica chiaramente dove e quando io mi sono servito od ho consigliato altri a servirsi, di *metodi di violenza* ».

Siamo costretti a ripetere che il consigliere com. D'Odorico non ha ancora capito il senso delle nostre parole ed a soggiungere che se si affiderà, per capirlo, ai lumi di qualche azzeccagarbugli del *Paese*, non lo capirà mai.

L'altro sabato l'organo ufficiale dello sciopero e della commissione dello sciopero, il *Lavoratore* aveva pubblicato:

« ... Questo atto di corruzione (di dare del lavoro a chi lo domanda) dei proprietari falegnami è un atto di violenza delle *più volgari e delle più canagliesche* e se gli operai *non crumiri* si decidessero una buona volta a dare **una lezione con la violenza o con qualsiasi altro mezzo** a questi corruttori di povere. coscienze **sarebbero pienamente giustificati.** »

Di fronte a questo eccitamento a delinquere contro i proprietari falegnami, che non si erano piegati a tutte le imposizioni della commissione dello sciopero, di cui faceva parte il consigliere comunale D'Odorico, eccitamento stampato in caratteri grossi sull'organo ufficiale dello sciopero, noi abbiamo sentito il dovere di protestare: e alla protesta abbiamo fatto seguire l'avvertimento per tutti, siano o non siano consiglieri comunali, di non ricorrere al metodo della violenza — suggerito a gran voce dal *Lavoratore* che il cons. com. D'Odorico non ha ancora sconfessato — perchè, se lo avessero adottato, non sarebbero mai riusciti a tornare negli stabilimenti ove lavoravano prima.

Questo era ed è il significato chiaro, preciso e onesto delle nostre parole. E per trovarne un altro bisogna non voler vedere ciò che è evidente o accettare i consigli di qualche azzeccagarbugli, interessato a creare una vertenza D'Odorico-*Giornale di Udine*!

Ma noi non siamo affatto disposti a soddisfare nessun azzeccagarbugli, non avendo spazio da perdere per le postume indignazioni del cons. com. D' Odorico contro il nostro foglio perchè gli dava un buon consiglio.

Invece che contro il *Giornale di Udine* il cons. D' Odorico, membro della commissione come sopra, avrebbe dovuto indignarsi e sconfessare quelle tristi frasi comparse nell'organo ufficiale dello sciopero e con noi stigmatizzarle, deplorando che in una città civile e per una vertenza economica, che doveva mantenersi sempre tale, si cantassero per le vie come inni di guerra ritornelli che disonorano l' umanità.

I motivi per cui. — I motivi per cui si è potuto comporre presto e bene la vertenza fra capimastri e muratori sono di due ordini: il primo che tanto capimastri che muratori sono bene organizzati; ciò che facilità assai le trattative; il secondo, che da parte dei capimastri si sono fatte subito tutte le possibili concessioni e da parte dei muratori, contro il tentativo d'una piccola minoranza che voleva imporsi, si è capito che era utile accettare quelle concessioni e rimettersi con lena rinnovata al lavoro.

La nostra città di dentro e di fuori è, ora, in uno sviluppo edilizio che si potrebbe chiamare grandioso, se obbedisse ad un piano generale; ma che pur troppo ha del tumultuario perchè ognuno si pianta come e dove gli garba specialmente fuori porta e così vengono al mondo gruppi di costruzioni irregolari che formano quelle strade a sghimbescio di cui Udine vecchia è piena e che non si doveva permettere nella Udine nuova. Ma c'è un ufficio edile a Udine?

Il Guerino. Crediamo di fare cosa grata a coloro, che non hanno potuto leggerla, riportando oggi la poesia del *Guerino* sulla polemica dei socialisti. E coloro che l' hanno letta la rileggeranno volentieri.

Contrariamente a quanto si credeva la polemica infuria più che mai.

L'*Azione* domanda che la direzione del partito, oltre all' inchiesta fatta sulle accuse fatte a Ferri ed all'*Avanti!*, su quelle che la *Lotta socialista* ha fatto al *Lavoro* di Genova, e che si riassumono: sullo sconto della Banca d' Italia; sul contratto di assicurazioni; sul processo Murri; sulla questione Armani Drago; sulla sottoscrizione pro Russia; sulle risorse finanziarie del *Lavoro* di Genova.

Ce n'è della roba sporca da lavare!

Non andate in Isvizzera! Il *Secolo* di stamane pubblica il seguente dispaccio da Berna: « Si deplora che un grande numero di operai italiani si riversino in Isvizzera da qualche tempo a questa parte senza una meta precisa. La disoccupazione è grande, specie per quanto riguarda i falegnami, i fabbri i meccanici ed i manovali. Gli operai che vogliono emigrare in Isvizzera faranno bene per il momento ad astenersene perchè si esporrebbero a tristi disillusioni. »

Ci siamo affrettati a riprodurre l'avvertimento, perchè potrebbe servire a quegli operai falegnami, rimasti pur troppo disoccupati per la cattiva soluzione voluta imporre allo sciopero, e che, come si sente dire, si dispongono a partire per la Svizzera.

La commemorazione di Graziadio Ascoli. Abbiamo annunciato che il prof. dott. Bruno Guyon, noto fra gli studiosi di glottologia per le sue ricerche grammaticali e lessicali intorno alla lingua slovena, invitato da questa *Scuola Superiore Popolare*, parlerà, nell'aula maggiore dell'Istituto Tecnico, di *Graziadio Ascoli*, rievocando con affetto di discepolo e competenza di linguista i meriti scientifici e didattici dell' illustre Goriziano, onore della Patria italiana.

Sappiamo ora che, stante il numero delle conferenze che si tengono nella corrente settimana, la commemorazione, anzichè mercoledì 17 si terrà mercoledì 24 corrente alle ore 8,45.

Dal bollettino militare togliamo che il tenente Soliman del 79.o fanteria è trasferito nel 7.o reggimento alpini.

Le elezioni alla Società Operaia. Ieri ebbero luogo le elezioni del presidente e di otto consiglieri della Società Operaia generale di M. S. ed I.

Quando alle quattro, chiusa la votazione, furono contate le schede, risultò che i votanti erano stati solo 135 mentre il numero legale per la validità della votazione in prima convocazione era di 293.

Le schede vennero quindi distrutte e la votazione si ripeterà domenica ventura in seconda convocazione e sarà valida con qualunque numero di votanti.

Museo Friulano del Risorgimento. La Presidenza della Società Veterani e Reduci ci comunica:

Dovendosi procedere al riordino cronologico degli oggetti e documenti pervenuti in dono o deposito, allo scopo di distribuirli nelle tre sale del Castello adibite a tale uso dall'On. Giunta Municipale, si rinnova viva preghiera ai comprovinciali e cittadini di inviare al più presto possibile alla sede della Società Reduci (Via della Posta n. 33) tutti quei ricordi che in qualsiasi modo si riferiscano al risorgimento della grande e piccola Patria.

La scuola professionale dei lavoratori del ferro. Ieri nei locali della Scuola d'arti e mestieri si iniziò il corso della scuola professionale dei lavoratori del ferro sotto la direzione del prof. Del Puppo e dell'artista Alberto Calligaris. Alla scuola, il cui orario è dalle 8 alle 11 di ogni domenica, sono iscritti otto giovani operai.

Il nuovo archivista notarile. Nel posto lasciato vacante dal compianto dott. Federico Barnaba, venne nominato dal Ministero archivista notarile per la nostra Provincia il dott. Dino Callesi, attualmente ad Ivrea.

La demolizione del molino ex Castellani è cominciata oggi. Con tale lavoro rimarrà ampliato il piazzale Osoppo e si potranno sistemare i viali fuori porta Gemona.

La sagra di Martignacco chiamò molti cittadini che ieri nel pomeriggio vi si recarono coi vari treni speciali della tramvia a vapore.

La festa fu però guastata dalla pioggia che ieri scese minuta e a frequenti intervalli durante tutto il pomeriggio.

Un incendio nel sobborbio. Ieri sera verso le otto e mezzo giunse al deposito pompieri in piazza V. E. la notizia di un grave incendio nel suburbio.

In piazza vi era una sola vettura pubblica ad un cavallo e perciò il comandante dei pompieri sig. Pettoello chiese ad un guidatore del tram di cedere un altro cavallo per poterlo attaccare alla pompa.

Il guidatore però, non sappiamo se a torto o a ragione oppose un rifiuto.

Giunse intanto un'altra vettura di cui si potè usufruire il cavallo.

Così pompa e carello poterono partire per il luogo dell'incendio.

Questo era scoppiato fra porta Venezia e Villalta, in una stalla con attiguo fienile di certo Luigi Cantoni detto Magris.

Quando i pompieri giunsero, seguiti da molta gente, il fuoco aveva preso vaste proporzioni e stalla e fienile erano pressochè distrutti.

Non restò quindi che isolare l'incendio.

Alla mezzanotte il fuoco potè dirsi domato. Un'armenta che era nella stalla fu trovata carbonizzata. Erano andati distrutti molti attrezzi rurali e tutto ciò che la stalla e il fienile contenevano.

Il danno è circa di due mila lire.

Sul posto si trovavano il delegato Minardi l'ing. Cantoni, l'ispettore urbano sig. Ragazzoni e il vice ispettore sig. Vicario.

Il noto Carlo Mazzoli, ieri mattina, verso le 10 e mezzo, essendo ubbriaco molestava il falegname Del Torso che ha laboratorio in via dei Teatri. Dopo esser stato più volte allontanato, ritornato alla carica si ebbe una buona dose di percosse.

Non contento continuava nelle sue invettive e allora il dott. Contin, vice Commissario, che di là passava invitò il Mazzoli a seguirlo.

Il riottoso oppose resistenza tanto che il funzionario dovette trascinarlo a viva forza fino nel cortile dell'albergo al Pellegrino. Quivi fra il dott. Contin e il Mazzoli seguì una breve colluttazione e intanto giunsero le guardie che trassero in arresto l'ubbriaco.

Fu passato alle carceri.

Un furto venne commesso stanotte nel negozio di rigattiere in vicolo Molino Nascosto. Furono rubati quattro orologi, due spille ed altri oggetti.

Le indagini per la scoperta dei colpevoli che pare siano dei ragazzi, sono iniziate dal delegato Minardi e dalla guardia Fortunati.

A domani i particolari.

ARTE E TEATRI

L'ultima della «Manon»
Il maestro e l'orchestra

Noi dobbiamo al maestro Antonio Guarnieri tutta la nostra gratitudine per due motivi: perchè concertò e diresse uno spettacolo di primo ordine; e perchè ci fece vedere che a Udine possediamo elementi orchestrali atti alle grandi esecuzioni.

Con quell'ovazione che proruppe nella sala riboccante del pubblico nostro più eletto, alla fine della *Rhapsodie hongroise*, gli udinesi volevano esprimere questi due sentimenti che gli agitavano verso quel giovane, così misurato nei gesti, eppure così padrone di tutti, così intelligente amico degli artisti e sapiente sfruttatore dell'orchestra.

Mentre si svolgevano le larghe armonie del primo tempo della *Rapsodie* chi pensava di sentire l'orchestra udinese? E nel secondo tempo come è penetrata in fondo all'anima del pubblico quella musica che l'idilio avvicenda con gl'impeti selvaggi!

Non dirò che l'esecuzione non avesse dei difetti — ma nessuno o pochi li hanno avvertiti. Ma tutti si sono sentiti avvinti e trascinati e portati via da quella passione che ora vi accarezzava, ora come in turbine vi travolgeva.

La serata di ieri ha chiuso questa riconciliazione del pubblico udinese con la buona musica; e speriamo che non si rompa più. Che negli spettacoli lirici che si daranno nei teatri esistenti e sopratutto nel nuovo sia sempre vivo e profondo il rispetto per l'arte — che vi siano sempre maestri, non solo della coltura e del talento, ma della coscienza di questo giovine veneziano al quale volgiamo un solo augurio, per quanto possa parere l'espressione di un eccessivo egoismo: che nel corso della carriera brillante che gli si apre, venga ancora, e quante più volte, in questa Udine, che da lui ebbe non solo i compiacimenti squisiti dell'arte, ma gli insegnamenti del modo con cui in futuro dovrebbe onorarla.

Non possiamo chiudere questa rassegna, senza un saluto cordiale ai valenti artisti della *Manon* e sopratutto alla signorina Rizzini, che incarnò ogni sera, con rinnovata meraviglia di bellezza, l'eroina dell'illustre maestro francese.

Ed ecco la cronaca della serata:

Al primo suo apparire il maestro Guarnieri fu salutato da applausi fragorosi che si rinnovarono col più schietto entusiasmo alla fine di ogni atto e nei punti salienti della *Manon*.

La signora Rizzini, il tenore Rambaldi, il baritono il basso e gli altri artisti furono festeggiatissimi.

Dopo il secondo atto l'orchestra eseguì la *Rapsodia Ungherese* di Listz che fu accolta col più religioso silenzio dal pubblico eletto che gremiva eccezionalmente il teatro. Alla fine della magistrale esecuzione, il maestro Guarnieri fu fatto segno ad una entusiastica ovazione; tutto il teatro era in piedi per applaudirlo, e chiamarlo replicatamente alla ribalta; orchestra ed artisti, si associavano entusiasti alla commovente dimostrazione.

Al maestro Guarnieri furono offerti i seguenti doni:

Magnifico orologio d'oro (saponetta) dall'impresa; Catena d'oro con ciondolo dagli «artisti al loro amato ed impareggiabile maestro»; Spilla d'oro con grossa perla, brillanti e zaffiri dai componenti l'orchestra; bottoni d'oro dall'on. Morpurgo.

La serata, dopo il bis del «Menuet de Manon» si chiuse con nuove ovazioni al giovane maestro.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
Lo scontro ferroviario di Casarsa

Presidente comm. Sommariva.
Giudici: Cano-Serra e Rieppi.
P. M. cav. Trabucchi.
Capo dei giurati sig. Girolami.
Accusati: Della Schiava Attilio e Sambucco Gabriele.
Difensori avv. Bertacioli e Driussi pel Della Schiava, avv Girardini e Comelli pel Sambucco.
Periti d'accusa: Querini ing. Luigi
Periti a difesa: Cudugnello ing. Enrico, pel Della Schiava; Schiavi ing. Mosè pel Sambucco.
Cancelliere Febeo.

Nell'udienza pomeridiana di sabato vennero esaminati i testi d'accusa e cioè il capo stazione di Codroipo, il capotreno Bellotti del 9121 e numerosi testi a difesa che diedero le migliori informazioni degli accusati.

Nell'udienza odierna

si è esaurito gli esami dei testimoni.

Oggi nel pomeriggio, con treno speciale, Corte, P. M., giurati, periti, accusati, testimoni indicatori e difensori si recano a Casarsa per il sopraluogo.

IN TRIBUNALE
Assoluzione

Olivo Pietro di Ermenegildo, di Castions delle Mura, imputato di furto, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che lo condannava a giorni 4 di reclusione per il reato di furto di legna a danno di Scala Quirico e Olivo Guglielmo, fu assolto per inesistenza di reato. Difensore avv. G. Doretti.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 7 al 13 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 12
» morti » 1 » —
» esposti » 3 » 2
Totale N. 31

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Michele Chiumarulo imp. ferrov. con Gioconda Micheloni agiata — Antonio Bellina negoziante con Maria Abbadir casalinga — Pietro Bosdaves facchino con Letizia Zorzini tessitrice — Giovanni-Natale Gulberti maresciallo di finanza con Maria Vedorin casalinga — Benigno Gobessi falegname con Maria Gottardo casalinga — G. B. Degano falegname con Maria Croattini tessitrice.

MATRIMONI

Attilio Adami sarto con Maria Muzzi casalinga — Angelo Magrini op. ferrov. con Artemisia Bianchini setaiuola — Carlo Coiutti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Pietro Indri imp. ferrov. con Evangelina Lorentz civile — Vittorio Della Savia operaio con Angela Missio operaia — Gilberto Gradari r. impiegato con Gemma Bodini civile — Marco Grillo negoziante con Maria Candussio agiata — Pietro Brusin fabbro con Teresa Vecchiatto setaiuola — Giuseppe Celli meccanico-elettricista con Ida Siciliani sarta — Luigi Macuglia fornaio con Anna Spizzo tessitrice.

MORTI

Caterina Nigris-Bianchi fu Giovanni d'anni 58 casalinga — G. B. Bertuzzi fu Giacomo d'anni 62 r. impiegato — Maria Mazzolini-Pitotti fu Matteo d'anni 79 agiata — Maria Grillo di Luigi d'anni 18 operaia di cotonificio — Rosa Bertoli-Fasano fu Rodolfo d'anni 78 contadina — Domenico Barbetti di Pietro d'anni 6 — Giovanni Avalli fu Giovanni d'anni 45 calzolaio — Valentino Zilli fu Paolo di anni 72 agricoltore — Maria Marussigh-Zamparutti fu Giacomo d'anni 62 casalinga — Elena Cantoni di Beniamino di mesi 8 e giorni 15 — Luigi Candido di Carlo di mesi 3 — Elisabetta Lotti-Della Savia fu Lotto d'anni 86 casalinga — Lucia Deotti-Nascimbeni fu Daniele d'anni 73 casalinga — Vincenzo Russo fu Luigi d'anni 64 capo-sarto militare — Antonio Pitacco fu Domenico d'anni 87 facchino — Mario Colaetta di Angelo di giorni 2 — Ida D'Odorico di G. B. d'anni 8 scolara — Maria Zanini-Caratti fu Agostino d'anni 30 contadina — Anna Spagnol-Santin fu Antonio d'anni 40 contadina — Caterina Ciani-Biancuzzi fu Antonio d'anni 53 contadina — Amelia Stettberger fu Ricardo d'anni 28 cameriera — Giuseppe Ornella di mesi 7.

Totale N. 22

dei quali 14 a domicilio e 8 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

Un milione di biglietti falsi

Parigi, 14. — Secondo i giornali la polizia francese e quella svizzera stanno facendo delle ricerche per scoprire gli autori di una emissione di falsi biglietti di banca. Quattro individui sono stati arrestati in Svizzera. Essi avrebbero fabbricato e messi in circolazione falsi biglietti per il valore d'un milione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 18 Aprile

Venezia	86	49	61	71	58
Bari	41	44	81	69	37
Firenze	81	69	43	80	79
Milano	61	68	87	77	16
Napoli	34	10	80	9	78
Palermo	26	16	3	44	62
Roma	11	69	15	19	53
Torino	35	27	65	71	13

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di ringraziare le numerosissime persone che presero parte al nostro dolore, prima nella crudele alternativa e poscia nella tremenda prova, che ci rapì il nostro amatissimo capo.

E in particolar ringraziamo il Colonnello cav. Luigi Arpa d'ogni generosa, commovente sua premura, e con Lui tutti i sig. ufficiali del 79° Regg. Fanteria. Ringraziamo i sigg. sott'ufficiali del 79° e tutti i militari del reggimento che diedero una ben commovente prova d'affetto al nostro adorato. Ringraziamo le carissime famiglie Tamburini, Totaro, Baradel, Casella, Rago, Gaudio che con affettuosa premura si prestarono al capezzale dell'amato defunto e tersero il nostro pianto nelle ore funeste di straziante sconforto. Ringraziamo il dott. Oscar Luzzatto che vegliò intere notti presso l'infermo e ne combattè il male col più affettuoso zelo.

Ringraziamo la stampa cittadina ch'ebbe così belle parole per il nostro caro, e quanti concorsero a rendere solenni gli estremi onori, ed in particolare i sig. Bassani, Micheloni, Parpinelli, dott. Mazzolini, Cracco, Feruglio Guido, che ebbero pensieri di commovente affetto per la nostra povera famiglia.

Ringraziamo il cav. G. B. Volpe e gl'impiegati della Ditta A. Volpe d'ogni generoso loro interessamento E grazie ancora ai carissimi amici che con noi piansero amaramente l'adorato defunto. Chiediamo perdono d'ogni involontaria dimenticanza. *Famiglia Russo*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

RONCEGNO

La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle principali Autorità Mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.
Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**
La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) - ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi e Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1½ da Verona, 1 1½ da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)
Grand Hôtel des Bains (completamente rimodernato)
Park Hôtel (apertura Primavera 1906)

PRIMO ORDINE
Caloriferi - Illum. Elettrica
Lifts - 250 stanze e saloni
Pension -- Prezzi modici

100000 metri quadr. di parco ombroso di annose conifere
Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

dal 15 Aprile fino nell'Ottobre

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE
diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,
(Società riunite Florio e Rubattino)
UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE
Capitale Sociale L. 60,000,000 —
Emesso e versato L. 33,000,000

" La Veloce ,,
Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE
UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK
(Via Napoli)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 12 circa

8 Aprile	CITTA' DI MILANO	Società La Veloce
10 »	SANNIO	» Navigaz. Gener. Italiana
18 »	CITTA' DI TORINO	» La Veloce

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 19 circa

11 Aprile	ARGENTINA	Società La Veloce
18 »	SARDEGNA	» Navigaz. Gener. Italiana
25 »	ITALIA	» La Veloce

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
Il 1 Aprile 1907 col Vapore della VELOCE
CENTRO AMERICA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
Il 11 Aprile 1907 partirà il Vapore della N. G. I.
ARGENTINA

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-84 — Per corrispondenza **Casella postale 32**. Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in
UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

L'ENTEROCHENE PAVONE

ELIXIR PURGATIVO

Massime Onorificenze: Marsiglia-Londra-Roma-Firenze

Viene prescritto dai più illustri clinici come **Cardarelli, Morisani, Senise, Sgobbo, Romano, Miranda, Caruso, Cacciapuoti, Scalese, Pellecchia, Morelli, Vitone, Calabrese, Maramaldi, Gauthier, Franco, Cucca, Bernabeo, Solaro, Magliari, Pelicino, Radice, Sorrentino, Ceraso, Stanziale, Damieno, Guidone, Capobianco, Petrone, ecc. ecc.**

Specialità della FARMACIA G. PAVONE
NAPOLI - Via Conte di Ruvo, 13 (accosto al Teatro Bellini) - Deposito: Via Costantinopoli, 33 e 35 (ang. Via Sapienza) - **NAPOLI**

PREZZO: Una bottiglia L. 2; per posta L. 2,80; 4 bott. L. 8 franco di porto.
OPUSCOLO GRATIS

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti